

# ECO VOLONTARIATO IN EMILIA-ROMAGNA

## Gev, 30 anni di servizio ambientale

A partire dal 1980, alcune Regioni hanno emanato specifiche leggi per l'istituzione di Servizi regionali di vigilanza ecologica volontaria. Con la legge regionale 23/89 l'Emilia-Romagna ha attivato un importante servizio civico volontario che, grazie al lavoro di poco meno di 1.300 Guardie ecologiche volontarie (Gev) distribuite sul territorio, svolge azioni di informazione, educazione e, quando necessario, può "sanzionare" i comportamenti illeciti in materia ambientale. Diventare Gev richiede un percorso formativo specifico – presidiato da Arpae – e il superamento di un esame di idoneità finale.

Con l'entrata in vigore della Lr 13/2015 (*Disciplina di riparto delle funzioni amministrative tra Regione e Province*), il Servizio volontario di vigilanza ecologica è quindi fondato sulla stretta collaborazione tra la Regione, Arpae e i Raggruppamenti delle Gev; la competenza della nomina e revoca delle Gev è in capo alla Regione, mentre le restanti competenze sono passate ad Arpae.

Con una serie di eventi che si sono svolti tra il 27 e il 29 settembre 2019, la Federazione regionale delle Guardie ecologiche volontarie ha festeggiato il trentennale.

A questa ricorrenza e allo sviluppo della collaborazione tra Gev e Arpae sono dedicate queste pagine. (DR)

# 30 ANNI DI VOLONTARIATO ECOLOGICO IN EMILIA-ROMAGNA

LE GUARDIE GIURATE ECOLOGICHE VOLONTARIE (GEV) SONO DEFINITE GIURIDICAMENTE DALLA NORMATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E DI ALTRE REGIONI. QUESTO VOLONTARIATO È NATO TRA GLI ANNI 70 E 80, CON IL DIFFONDERSI DELLA SENSIBILITÀ AMBIENTALE. DAL 2015 ALCUNE FUNZIONI RELATIVE AL SERVIZIO GEV SONO DELEGATE DALLA REGIONE AD ARPAE.



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

**L**e Guardie giurate ecologiche volontarie (Gev) sono volontari che, espressamente nominati dalla pubblica amministrazione, dedicano parte del loro tempo libero per svolgere azioni di informazione e di educazione ambientale, per vigilare sul territorio ai fini del rispetto delle leggi di tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale e per collaborare con le autorità nelle attività di soccorso in caso di calamità pubbliche e di emergenze di carattere ecologico.

Questa figura, definita giuridicamente dalla legislazione della Regione Emilia-Romagna e di altre Regioni italiane, è sorta spontaneamente a cavallo tra gli anni 70 e gli anni 80 con il dispiegarsi nella società civile di una sensibilità e di una cultura rispettosa dell'ambiente e più attenta agli equilibri ecologici e a seguito della emanazione delle prime norme legislative in materia di tutela dagli inquinamenti.

A partire dal 1980, alcune Regioni emanarono specifiche leggi per l'istituzione di *Servizi regionali di vigilanza ecologica volontaria*. Dopo la Lombardia e il Piemonte fu l'Emilia-Romagna, al termine di un intenso e

contrastato percorso durato quattro anni, ad approvare una legge in materia. Una legge fortemente voluta da quei cittadini che avevano frequentato i corsi per Agente giurato volontario, toccato con mano i problemi legati alla vigilanza ambientale e, nel contempo, l'inadeguatezza della figura delineata dalla Lr 2/77. Occorrevano maggiori poteri d'intervento, più adeguate attrezzature e una organizzazione per gli agenti volontari.

I volontari allora esistenti cominciarono a organizzarsi, prima a livello provinciale poi regionale. A Parma, a Forlì e a Bologna furono costituite le prime associazioni che assunsero il nome di Corpo (provinciale) di Guardie ecologiche volontarie, in coerenza con il testo di un progetto di legge di iniziativa della giunta regionale.

Il servizio volontario di vigilanza ecologica fu quindi istituito in Emilia-Romagna nel 1989 con la legge regionale 23/1989 per favorire la partecipazione dei cittadini alla difesa del patrimonio naturale e paesistico in seguito alla formazione di una coscienza civica di rispetto e di interesse per la natura e il territorio, per la loro tutela e per una razionale gestione delle risorse ambientali.

Con la legge regionale 23/89 la nostra Regione ha attivato un "servizio civico volontario" di rilevanza unica che non ha tardato a evidenziare risultati: in pochi anni ha messo in azione localmente centinaia di volontari in grado di informare, educare e, quando necessario, "sanzionare" gli atti e i comportamenti illeciti in materia ambientale.

Tale tipologia di servizio di volontariato si è configurata nella nostra regione attraverso molteplici attività riconducibili essenzialmente a:

- diffusione dell'informazione con particolare riferimento alle normative di tutela e protezione dell'ambiente e attività di educazione ambientale
- vigilanza sul territorio per prevenire e contrastare reati ambientali
- soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze di carattere ecologico con particolare riferimento alla prevenzione degli incendi boschivi e alla collaborazione per il loro spegnimento.

Il campo di azione delle guardie ecologiche volontarie si è estremamente dilatato col tempo a seguito dell'emanazione e del continuo aggiornamento di corpi legislativi e regolamentari nei vari settori

riconducibili alla tutela dell'ambiente e del territorio.

La tutela del patrimonio naturale, la prevenzione e la lotta agli inquinamenti si attuano primariamente attraverso l'informazione ai cittadini e un'acquisizione del valore delle risorse ambientali e naturali e della loro tutela dalle minacce spesso provocate dalle attività umane. Per il raggiungimento di tali obiettivi è quindi indispensabile il controllo del territorio, del suo continuo monitoraggio che può essere realizzato solo attraverso una sinergia tra le istituzioni e l'apporto di un volontariato ecologico qualificato.

Le Guardie ecologiche volontarie svolgono compiti di informazione e di vigilanza sul rispetto delle leggi e delle normative poste a salvaguardia dell'ambiente riunite in Raggruppamenti provinciali e nell'ambito di convenzioni con l'Agenzia regionale prevenzione, ambiente ed energia (Arpae) e con gli altri enti e organismi aventi competenza in materia ambientale.

## La collaborazione con Arpae e le nuove funzioni dopo la Lr 13/2015

Il Servizio volontario di vigilanza ecologica vede quindi una stretta collaborazione tra la Regione, Arpae e i Raggruppamenti delle Gev. Con l'entrata in vigore della Lr 13/2015 la competenza della nomina e revoca delle Gev è in capo alla Regione, mentre le restanti competenze sono passate ad Arpae. La nomina a Guardia ecologica volontaria è disposta dalla Regione Emilia-Romagna nei confronti di chi ha frequentato appositi corsi di formazione e superato le prove d'esame. L'efficacia della nomina è subordinata all'approvazione del Prefetto (art. 138 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza n. 773/1931) e alla prestazione del giuramento che le nomina Guardie giurate particolari.

L'atto di nomina definisce gli specifici compiti che ciascuna Guardia ecologica volontaria è chiamata a svolgere in relazione alle diverse normative ambientali. In particolare, l'atto di nomina definisce puntualmente, sulla base di direttive vincolanti emanate dalla Regione, le norme rispetto alle quali viene conferito il potere di accertamento alle Gev. Ogni Guardia ecologica volontaria è munita di un tesserino di riconoscimento personale conforme al modello approvato dalla Giunta regionale. Nell'esercizio dei propri

compiti la Gev è tenuta a qualificarsi mediante l'esibizione del tesserino.

La legge regionale attribuisce alla Gev i seguenti compiti:

- promozione e diffusione dell'informazione sulle tematiche ambientali con particolare riferimento alla legislazione
- funzioni di vigilanza e di accertamento di illeciti, nei limiti delle proprie attribuzioni, in ordine alla normativa posta a tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente
- collaborazione con enti e organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, smaltimento dei rifiuti, escavazione di materiali litoidi e di polizia idraulica, protezione della fauna selvatica, caccia, pesca, difesa dagli incendi boschivi e di prescrizioni di polizia forestale
- collaborazione con le autorità competenti per interventi nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze ecologiche.

Si tratta quindi di cittadini che, nell'esercizio delle funzioni di cui sono stati incaricati, assumono la qualifica di pubblici ufficiali e hanno il potere di contestare, accertare e sanzionare gli illeciti amministrativi in materia di tutela ambientale. Sono dunque volontari e operatori ambientali a tutto campo, ai quali sono inoltre attribuiti compiti di educazione ambientale e protezione civile.

Le Gev, quasi 1.300 a fine dicembre 2018, sono organizzate in 16 Raggruppamenti provinciali, federati a FederGev Emilia-Romagna e a Legambiente.

La convenzione costituisce lo strumento per regolare i rapporti fra i Raggruppamenti Gev, Arpae e gli enti e gli organismi pubblici che si avvalgono della loro attività (art. 9, Lr 23/1989). Essa dà attuazione al programma delle attività concordato tra le parti definendo i particolari della collaborazione sia per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire che i mezzi, le risorse finanziarie, le risorse umane messe a disposizione e le attività oggetto di intervento.

Le Guardie ecologiche volontarie possono svolgere la vigilanza e il controllo nelle seguenti materie:

- aree protette e siti della Rete Natura 2000
- tutela della flora protetta, dei prodotti del sottobosco e degli alberi monumentali regionali

- raccolta dei funghi e dei tartufi
- applicazione del regolamento forestale regionale e degli incendi boschivi
- tutela della fauna minore
- salvaguardia della Rete escursionistica dell'Emilia-Romagna
- abbandono e deposito incontrollato di rifiuti
- ambiente tutelato con provvedimenti comunali, provinciali o altri enti territoriali presenti nella provincia (ordinanze sindacali, regolamenti, deliberazioni, determinazioni ecc.)
- benessere animale e anagrafe canina
- corretto spandimento agronomico dei liquami
- presenza di scarichi abusivi
- protezione della fauna selvatica omeoterma e controllo dell'attività venatoria
- tutela della fauna ittica e controllo della pesca
- inquinamento luminoso
- cave e attività estrattive.

La Regione Emilia-Romagna svolge inoltre funzioni di coordinamento, di indirizzo (anche attraverso apposite direttive), di pianificazione e di programmazione, compresa l'erogazione di contributi e nello specifico:

- nomina e revoca le Guardie ecologiche volontarie e rilascia i tesserini di riconoscimento
- approva lo schema di convenzione-tipo da adottare per i tutti i Raggruppamenti presenti sul territorio
- rilascia il parere di conformità alle direttive vigenti sui programmi annuali delle attività
- cura la formazione delle Gev e istituisce la Commissione d'esame regionale per la nomina a Gev
- predispone la concessione dei contributi ad Arpae.

### Cristina Govoni

Responsabile del Servizio giuridico dell'ambiente, rifiuti, bonifica siti contaminati e Servizi pubblici ambientali Regione Emilia-Romagna

*L'autrice ringrazia Enzo Valbonesi, fino al 1 ottobre 2019 responsabile del Servizio Aree protette, foreste, sviluppo della montagna della Regione Emilia-Romagna, per il prezioso contributo fornito alla realizzazione di questo articolo.*

# DAL 1989 A OGGI, UN BILANCIO DELLE ATTIVITÀ DELLE GEV

I PRIMI CORSI PER VOLONTARI DESTINATI ALLA VIGILANZA AMBIENTALE SI SVOLSERO TRA IL 1979 E IL 1984. OGGI IN EMILIA-ROMAGNA LE GEV SONO POCO MENO DI 1.300, ORGANIZZATE IN 16 RAGGRUPPAMENTI PROVINCIALI. TUTTI, DOPO APPOSITI CORSI, HANNO SUPERATO UN ESAME DI IDONEITÀ. DAL 1989 A OGGI LE FUNZIONI DEI VOLONTARI SONO PIÙ AMPIE.

L'idea di utilizzare volontari nella vigilanza ambientale è nata ormai mezzo secolo fa, nel corso degli anni 70, con lo svilupparsi nella società civile delle prime forme moderne di coscienza ambientale, che ha prodotto anche il desiderio e l'urgenza di "salvare" – prima che fosse troppo tardi – la natura rapidamente alterata dallo sviluppo economico del dopoguerra. In Emilia-Romagna la legge regionale 2/1977 (*Salvaguardia della flora regionale*) introdusse per la prima volta la figura dell'agente giurato volontario con poteri di accertamento degli illeciti amministrativi e compiti di vigilanza (in seguito anche riguardo alla raccolta dei prodotti del sottobosco).

I primi corsi si svolsero tra il 1979 e il 1984, a cura di alcune Comunità montane, Province e comprensori di Comuni, e furono i volontari che parteciparono ai corsi a creare i primi nuclei organizzati di "guardie".

A partire dal 1980 alcune Regioni cominciarono a emanare specifiche leggi per l'istituzione di servizi regionali di vigilanza ecologica volontaria (Gev); prima la Lombardia e il Piemonte e poi l'Emilia-Romagna con la Lr 23/1989, che istituì il servizio volontario di vigilanza ecologica e fece così nascere una nuova figura di volontariato. Per le Gev, con compiti di polizia amministrativa, accanto alle funzioni di vigilanza erano previsti compiti legati all'educazione ambientale e alla protezione civile. E i volontari cominciarono a organizzarsi, prima a livello provinciale poi regionale.

A Parma, Forlì e Bologna furono costituite le prime associazioni che assunsero il nome di Corpo (provinciale) di Guardie ecologiche volontarie, e in pochi anni centinaia di volontari si mobilitarono per informare, educare e, se necessario, "sanzionare" atti e comportamenti illeciti in materia ambientale.

Oggi in Emilia-Romagna le Gev sono poco meno di 1.300, organizzate in 16 Raggruppamenti provinciali; tutti

i volontari hanno frequentato appositi corsi di formazione, hanno superato l'esame di idoneità e sono stati nominati, di concerto con la Prefettura, Guardie particolari giurate.

Volendo approfondire in maniera più dettagliata la consistenza numerica e la distribuzione dei volontari nei vari ambiti territoriali della regione, si può aggiungere che le Gev attive in Emilia-Romagna nel 2018 erano 1.288, con qualche evidente disomogeneità considerando sia la popolazione che l'ampiezza e le caratteristiche geografiche dei vari territori:

- 85 a Piacenza
- 152 a Parma
- 220 a Reggio Emilia
- 264 a Modena
- 52 a Ferrara
- 314 a Bologna
- 66 a Ravenna
- 67 a Forlì-Cesena
- 68 a Rimini

Tra di loro si può trovare il pensionato che desidera impegnarsi per qualcosa in cui crede, lo studente dotato di particolare sensibilità ambientale, che magari cerca anche di qualificarsi in previsione di un futuro lavoro di utilità sociale, il lavoratore che ha scelto di fare la guardia ecologica nel tempo libero perché vuole contribuire alla tutela del territorio in cui vive. Si tratta in tutti casi di cittadini responsabili che amano l'ambiente, operano disarmati, assumendo la qualifica di Pubblici ufficiali, e hanno il potere di contestare, accertare e sanzionare gli illeciti amministrativi in materia di tutela dell'ambiente.

Nei tre decenni di attività i compiti delle Gev si sono via via precisati e ampliati e oggi si può dire che i volontari, in sintesi, sono chiamati a svolgere compiti e funzioni di:

- promozione e diffusione dell'informazione sulle tematiche ambientali con particolare riferimento alla legislazione

- vigilanza e accertamento di illeciti, nei limiti delle proprie attribuzioni, in ordine alla normativa a tutela del patrimonio naturale e dell'ambiente;

- collaborazione con enti e organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, smaltimento dei rifiuti, escavazione di materiali litoidi e di polizia idraulica, protezione della fauna selvatica, caccia, pesca e difesa dagli incendi boschivi
- collaborazione con le autorità competenti nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze ecologiche.

Se nel 1989 le guardie ecologiche volontarie erano sostanzialmente dedicate in prevalenza alla salvaguardia della flora regionale e dei prodotti del sottobosco e alla sorveglianza nelle aree naturali protette, nel 2019 i settori di accertamento possono comprendere anche la raccolta di funghi, il regolamento forestale e gli incendi boschivi, i rifiuti, la tutela delle acque e lo spandimento agronomico dei liquami, la tutela della fauna minore, l'inquinamento luminoso, i regolamenti comunali e provinciali e le ordinanze sindacali in materia di tutela dell'ambiente e del verde pubblico urbano ed extraurbano, il benessere animale. A riprova di questo ampliamento dei compiti, si può notare che delle oltre 200.000 ore di servizio prestate dai volontari nel 2018, le porzioni nettamente più consistenti sono state dedicate, nell'ordine, alla vigilanza relativa ai regolamenti comunali e delle Usl e alle normative sui rifiuti, alle attività di educazione ambientale, alla sorveglianza dell'attività venatoria e ittica e a quella nelle aree protette.

Tutto questo impegno naturalmente produce anche risultati dal punto di vista sanzionatorio, per quanto le guardie ecologiche volontarie facciano sempre precedere il ricorso a segnalazioni e sanzioni da un'assidua e paziente opera di informazione. La tendenza, tuttavia,

abbastanza evidente negli ultimi tre anni, è di aumento delle sanzioni, con 2.834 verbali nel 2016, 3.564 nel 2017 e 4.719 nel 2018; più o meno stabili, intorno alle 3.000 all'anno, sono invece le segnalazioni alle autorità competenti. La Regione, in base alla Lr 23/1989, esercita principalmente un ruolo di promozione, indirizzo e coordinamento e, nell'ambito della Lr 13/2015 di riforma del sistema di governo territoriale e locale, ha conferito ad Arpa Emilia-Romagna i compiti relativi alle Gev che erano stati a lungo esercitati dalle Province:

- redazione dei programmi annuali delle attività delle Gev
  - gestione dei rapporti con i Raggruppamenti Gev sulle attività relative al servizio volontario di vigilanza ecologica (rilascio e rinnovo decreti, tesserino di riconoscimento ecc.)
  - stipula delle convenzioni con i Raggruppamenti per l'attuazione dei programmi delle attività
  - redazione dei rapporti annuali di attività delle Gev
  - rimborsi spese ai Raggruppamenti Gev
  - supporto all'organizzazione dei corsi di formazione
  - messa a disposizione mezzi e attrezzature ai Raggruppamenti nei limiti delle risorse disponibili.
- Per tutto questo la Regione Emilia-Romagna ha trasferito nel 2016 e nel

2017 un contributo di 108.000.000 euro che nel triennio 2019-2020 è stato considerevolmente aumentato e portato a 178.000.000 euro annui.

Ma le Gev sono in aumento o in diminuzione? Fattori come la crisi economica o il costante innalzamento dell'età pensionabile hanno ripercussioni sul reclutamento? È difficile rispondere, anche se è ormai impossibile vedere pensionati ancora cinquantenni, come magari è accaduto in passato, che si dedicano con abnegazione e passione a questa forma di volontariato sino a farla diventare una seconda vita tutta prestata all'ambiente. Dal 2016 a oggi, in ogni caso, sono stati svolti una quindicina di corsi di formazione, che hanno coinvolto buona parte dei Raggruppamenti Gev e dal 2017 al 2019 sono state nominate 221 nuove guardie ecologiche volontarie: 46 a Parma, 20 a Reggio Emilia, 18 a Modena, 58 a Bologna, 17 a Ravenna, 26 a Forlì-Cesena e 8 a Rimini.

Per concludere è bene ricordare che negli anni le Gev hanno dato sostanziali contributi ad alcune importanti iniziative regionali, come il monitoraggio sulla tutela della fauna minore e il rilevamento della presenza di alcune specie target della stessa (2012), il monitoraggio degli alberi monumentali tutelati ai sensi della Lr 2/1977 (2013), un corso

teorico-pratico sul monitoraggio della biodiversità finalizzato a formare gruppi di volontari in grado di collaborare a campagne di rilievo e monitoraggio della biodiversità segnalando fattori di pressione o minaccia su specie e habitat (2014), il monitoraggio a lungo termine delle piccole raccolte d'acqua e della fauna minore collegata (2015). Tutte iniziative che testimoniano la poliedrica figura del volontario in cui l'aspetto sanzionatorio viene dopo tanti altri. Il convegno del trentennale – che si è svolto il 29 settembre 2019 a Marzaglia Nuova (MO) – si è aperto, infatti, con un messaggio vocale del noto meteorologo Luca Mercalli, che poneva l'attenzione sul preminente *ruolo educativo delle Gev*, e si è concluso con un invito, condiviso da tutti i relatori, a concentrare le energie dei volontari nel delicato compito di *favorire una diffusa transizione verso un più equilibrato rapporto uomo-ambiente*. Un compito che diventa ancora più urgente e significativo a trent'anni dalla legge, in un'epoca in cui è certamente aumentata la coscienza delle questioni ambientali, ma non si sono ancora sufficientemente diffusi i comportamenti virtuosi.

#### Monica Palazzini Cerquetella

Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna, Regione Emilia-Romagna



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

# IL COORDINAMENTO E LA COLLABORAZIONE CON ARPAE

DAL 2015 ARPAE È IL RIFERIMENTO ISTITUZIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE, LA FORMAZIONE E IL FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITÀ DELLE GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE. LA STRETTA COLLABORAZIONE POTRÀ SVILUPParsi ANCHE IN PROGETTI SPECIALI, IN PARTICOLARE NELLA GESTIONE DEL DEMANIO IDRICO O NELLE ATTIVITÀ DI EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ.

**N**asce il 23 luglio 1989 la legge regionale che norma le Guardie ecologiche volontarie, le Gev. Sono volontari nominati dalla pubblica amministrazione che dedicano il loro tempo libero per svolgere azioni di educazione, informazione ambientale, vigilanza sul territorio, tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale. Nel corso degli anni, migliaia di persone hanno dedicato il loro tempo per la tutela e la conservazione dell'ambiente: impiegati, operai, giovani e meno giovani, donne e uomini che hanno contribuito in modo sostanziale, con il loro lavoro, alla tutela del territorio regionale e di questo possiamo solo essere loro grati.

Per ragioni prettamente organizzative, già nel 1990 la Regione Emilia-Romagna emanava la legge che poneva il riferimento delle Gev in capo alle Province. Con l'entrata in vigore, nel luglio 2015, della legge regionale n. 13, le funzioni in capo alle Province sono state trasferite ad Arpa. Nello specifico, l'Agenzia stipula convenzioni con i Raggruppamenti per la pianificazione delle attività annuali e la formazione ed eroga i rimborsi per spese e mezzi strumentali all'attività su finanziamenti specifici della Regione. In Emilia-Romagna sono presenti ben 16 Raggruppamenti di Guardie ecologiche

volontarie (in alcune province esiste più di una realtà associativa) che nel 2018 hanno messo in campo circa 1.300 volontari capaci di prestare, in un solo anno, più di 210.000 ore di attività.

Arpa presidia l'attività di formazione e aggiornamento proposta dai vari Raggruppamenti e necessaria ad assicurare un'operatività decisamente qualificata e specializzata.

Operativamente, la loro attività si esplica principalmente in azioni di controllo e vigilanza a tutela della flora spontanea protetta e degli alberi monumentali regionali, della raccolta dei prodotti del sottobosco e dei funghi, e più estesamente della tutela delle aree naturali protette, inclusi i siti di Rete Natura 2000.

Attività specifiche di vigilanza sono dedicate al controllo dello spandimento dei liquami sui suoli agricoli, verificandone il rispetto delle prescrizioni previste, all'attività venatoria e ittica, al controllo sull'abbandono o deposito incontrollato di rifiuti, attività quest'ultima effettuata su appositi accordi (convenzioni) con i Comuni. Sebbene dalla loro attività scaturisca inevitabilmente anche un significativo numero di segnalazioni di comportamenti

irregolari e l'elevazione di verbali di accertata infrazione, è senza dubbio nel campo dell'educazione ambientale e dell'informazione che i Raggruppamenti danno il contributo più significativo e incisivo, dedicandosi a una intensa attività di docenza nelle scuole e partecipando a svariati eventi, quali le giornate dedicate alla pulizia di greti fluviali e spiagge. L'elevata specializzazione e preparazione che contraddistingue i Raggruppamenti delle guardie ecologiche fa sì che esse siano anche impegnate in un'importante attività di censimento delle più significative presenze faunistiche e floristiche regionali, tanto da essere coinvolte nella realizzazione di progetti europei.

Diffondere l'abitudine a comportamenti virtuosi anche con piccole azioni quotidiane che possano davvero portare ad un maggior rispetto dell'ambiente: è questo sempre, insieme ad altri, un obiettivo che pervade l'operato costante di questi appassionati volontari. Operato che, con l'entrata in vigore della legge regionale n. 13/2015 (*Disciplina di riparto delle funzioni amministrative tra Regione e Province*), viene coordinato da Arpa, e più precisamente dai Servizi autorizzazioni e concessioni che, per prima cosa, annualmente devono



FOTO: FRANCESCO GRAZIOI - REGIONE ER

provvedere all'approvazione, previo parere positivo degli uffici regionali, del Programma di ciascun Raggruppamento. È questa una attività che viene svolta in stretta collaborazione con i Raggruppamenti stessi e consiste nell'elaborazione, per ogni Raggruppamento, di un programma che contiene l'elenco dettagliato delle attività che gli stessi prevedono di svolgere nell'anno di riferimento. Per l'attuazione del Programma è altresì necessario che i rapporti fra Arpae e i Raggruppamenti vengano regolati mediante la stipula di un'apposita convenzione con la quale si definiscono i ruoli di Regione, Arpae e Raggruppamenti Gev, l'elenco delle attività che i Raggruppamenti Gev possono svolgere e le modalità di svolgimento del servizio di vigilanza. Annualmente viene altresì predisposta (da Arpae) una relazione consuntiva sulle attività svolte dalle Gev, sulla base del rendiconto presentato entro il 28 febbraio di ogni anno dai vari Raggruppamenti; relazione sulla base della quale viene infine disposto il rimborso delle spese sostenute dalle Gev. La norma prevede la possibilità di integrare la convenzione con "Progetti speciali" da attivare in collaborazione con Arpae e sotto la supervisione della Regione (che ha il compito di approvarli), possibilità che a oggi non è ancora stata sviluppata.

Tale possibilità costituisce comunque una opportunità da analizzare e sviluppare nei prossimi anni, in modo particolare per quanto riguarda le nuove funzioni attribuite all'agenzia con la Lr 13/2015 e s.m.i. La gestione del demanio idrico con il rilascio delle concessioni e soprattutto con il controllo degli abusi in materia di prelievo e di utilizzo delle aree demaniali che delimitano i corpi idrici – e costituiscono in gran parte del territorio corridoi ecologici che mettono in connessione le aree protette che caratterizzano il territorio regionale – rappresenta un ambito operativo dove la possibilità di attivare progetti speciali con la collaborazione delle Gev costituisce elemento di qualificazione, di efficacia e di efficienza, nel contesto del presidio e della tutela di aree dove la sola Arpae non dispone di risorse e specializzazioni adeguate. Altrettanto importante e collegato con l'attività già svolta dalle Gev si colloca il nuovo Servizio di Educazione alla sostenibilità, che attraverso il coordinamento dei centri regionali presenti sul territorio e la proposta di programmi di formazione e di educazione ambientale può trarre beneficio e al tempo stesso offrire un valido supporto alle azioni di divulgazione già svolte dai vari Raggruppamenti delle Gev. Questa nuova organizzazione di governo delle Guardie ecologiche volontarie,



che ha preso avvio con l'applicazione della Lr 13/2015, rappresenta a tutti gli effetti una nuova opportunità: la stretta relazione tra i gruppi di volontari e una struttura tecnica come Arpae non può e non deve limitarsi alla tradizionale gestione delle convenzioni che regolano l'attività dei Raggruppamenti, ma deve costituire il presupposto per una fattiva collaborazione sul territorio, sia per gli aspetti tecnici che divulgativi.

**Adalgisa Torselli<sup>1</sup>, Franco Zinoni<sup>2</sup>**

- Arpae Emilia-Romagna
- 1. Responsabile Servizio autorizzazioni e concessioni di Piacenza
- 2. Direttore tecnico

**LA COLLABORAZIONE CON I CARABINIERI FORESTALE**

**CARABINIERI FORESTALE: DALLE GEV UNA COLLABORAZIONE FATTA DI DEDIZIONE, COMPETENZA E LEALTÀ**

È con grande piacere che, in rappresentanza di tutti i Carabinieri forestali dell'Emilia Romagna, ho festeggiato lo scorso 29 settembre il trentennale delle Guardie ecologiche volontarie. Un compleanno che è, al tempo stesso, pieno di una storia di cui andare orgogliosi e di una prospettiva di crescita entusiasmante. Da forestale prima e da carabiniere forestale oggi, ho condiviso la nascita e la crescita delle Gev

in un rapporto di grandissima collaborazione che vi ha visto affiancare il nostro operato con dedizione, competenza e, cosa non secondaria, con grande lealtà.

Un contributo che abbiamo avuto modo di apprezzare in ogni circostanza e che ci ha dato un occhio e un orecchio in più per svolgere al meglio la nostra attività di prossimità. Un'attività di prevenzione, di affiancamento e di accompagnamento che ha dato e sta dando risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Tutto ciò nella condivisa consapevolezza che l'attività di prevenzione tesa a evitare che gli illeciti ambientali vengano perpetrati, rappresenti la via maestra per la vera tutela dell'ambiente.

In questi trent'anni ci ha sicuramente aiutato un sentimento di rispetto e di amicizia che si è via via consolidato e che, in molti casi, e come spesso succede, ha costituito un non secondario valore aggiunto che ha contribuito a solidificare le fondamenta di un rapporto speciale tra i carabinieri forestali e il mondo del volontariato con le Gev da sempre in prima fila.

Un rapporto che sono certo non solo continuerà nel solco ormai tracciato, ma che porterà per tutti nuove soddisfazioni.

**Col. Pierangelo Baratta**  
Comandante in s.v. della Regione Carabinieri Forestale



FOTO: WWW.CARABINIERI.IT

# GEV EMILIA-ROMAGNA, UNA GARANZIA DI AFFIDABILITÀ

LA STORIA DELLE GEV IN EMILIA-ROMAGNA È GARANZIA DI AFFIDABILITÀ, PROFESSIONALITÀ E ANCHE DI “MODERAZIONE”. IL CORPO MERITA MAGGIORE FIDUCIA DA PARTE DELLE ISTITUZIONI QUALI REGIONE, ENTI LOCALI, ENTI PARCO, PER L'IMPORTANTE CONTRIBUTO CHE OFFRE QUOTIDIANAMENTE ALL'EDUCAZIONE E ALLA TUTELA AMBIENTALE.

“**C**ome osate? Avete rubato i miei sogni e la mia infanzia con le vostre parole vuote... Le persone stanno soffrendo... stanno morendo, interi ecosistemi stanno crollando... Non avete fatto abbastanza per invertire questi processi... non c'è più tempo”. Sono parole della sedicenne Greta Thunberg in apertura del vertice Onu sul clima, rivolte ai leader mondiali. Greta non ha torto, quanto ha denunciato lo vediamo quotidianamente attorno a noi. Oggi sembra esserci una consapevolezza nuova rispetto ai gravi problemi posti dall'inquinamento, da questo modello economico e dall'imperante cultura consumistica. Ho detto “sembra”, ma spero di sbagliarmi. Non vorrei fosse solo una “moda”, uno dei tanti opportunismi dei governanti, dei politici e di un certo mondo economico.

Occorre la consapevolezza della situazione limite cui siamo giunti, lo dicono la scienza, la statistica e i fenomeni che viviamo quotidianamente: dalla qualità dell'aria e dell'acqua ai mutamenti climatici, dalla diminuzione della biodiversità ai processi di desertificazione. Per affrontare questa situazione è importante avere buone leggi di tutela ambientale e governanti illuminati, ma soprattutto occorre coinvolgere i cittadini volentieri per creare una cultura diffusa che sappia incidere sui comportamenti e sulle abitudini delle persone.

Queste stesse considerazioni furono fatte, pur in anni diversi, dal legislatore regionale nel corso dell'iter che portò all'approvazione della Lr 23/89

“Istituzione del servizio regionale di vigilanza ecologica volontaria”. La genesi delle Gev può infatti considerarsi il frutto dell'attività di quei movimenti spontanei e di quelle associazioni che si stavano caratterizzando per le loro azioni in difesa dell'integrità ambientale e della tutela dei beni naturali.

*Pensare globalmente, agire localmente* è stata la parola d'ordine del movimento

ambientalista ed è diventata la prassi quotidiana dei volontari Gev di ieri e di oggi. Il Servizio volontario di vigilanza ecologica previsto dalla Lr 23/1989 non fu un'improvvisazione, ha la sua radice legislativa nella precedente Lr 2/1977, “Savaguardia della flora, raccolta prodotti del sottobosco, fondo per la conservazione della natura”, legge che prevedeva, per la vigilanza, gli Agenti giurati volontari. Furono proprio questi primi “agenti volontari”, formati tra il 1980 e il 1987, dai Comprensori, dalle Comunità montane e da alcune Province, a volere una legge organica che inquadrasse compiutamente la figura dandole più poteri, più risorse e una propria organizzazione. I primi nuclei si organizzarono a Parma, Forlì, Bologna e Modena, in seguito furono costituite formalmente le prime associazioni provinciali e alcuni mesi dopo nasceva il Coordinamento regionale delle Gev che sarebbe poi diventato il nucleo fondatore della FederGev Emilia-Romagna. A quel primo Coordinamento regionale si deve molto: l'organizzazione di convegni e manifestazioni pubbliche a sostegno del progetto di legge, la partecipazione diretta alla sua discussione, la presentazione di osservazioni e integrazioni al testo. Fu una battaglia produttiva perché riuscì a migliorarne il testo e ad accelerarne i tempi di applicazione. Nel volume “Gev - Dieci anni di attività in Emilia-Romagna” pubblicato dalla Regione nel maggio 2000, si legge: “A tutte le Gev di quei primi anni va dato atto di avere creduto e lavorato con tenacia, anche nei momenti più difficili alla costituzione della Federazione regionale dei Raggruppamenti Gev.”

Oggi, sulla base dell'esperienza di questi primi 30 anni e alla luce delle esperienze simili nelle altre Regioni, possiamo affermare che la nostra Lr 23/89 è stata una buona legge, tuttora valida, il cui modello, basato sull'associazionismo democratico e la conseguente autonomia organizzativa e gestionale è risultato



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

vincente. I numeri aiutano a comprendere la presenza e la dimensione delle attività delle Gev in Emilia-Romagna: 16 Raggruppamenti provinciali, circa 1.300 Gev con atto di nomina e decreto prefettizio, 220.000 ore di servizio nel 2018 (ore di Protezione civile escluse), 22.000 ore di attività di Protezione civile, più o meno 5.000 verbali di accertamento e circa 3.000 segnalazioni. Un esempio significativo del ruolo delle Gev è evidenziato dai dati del Rapporto annuale 2018 di Arpa dal quale risultano 31.300 ore di servizio (in forte crescita) dedicati alla “vigilanza e controllo su abbandono e conferimento rifiuti”.

Un'attività delle Gev sempre più richiesta dai Comuni – e sicuramente non estranea ai risultati, resi noti dalla Regione – riguarda la raccolta differenziata (+3,7%) che ha raggiunto il 68% nel 2018 nell'intera regione e il 73% in 128 comuni.

In Emilia-Romagna si è fatto molto, ma non “abbastanza”. Come Guardie ecologiche volontarie dell'Emilia-Romagna abbiamo sempre cercato di evidenziare agli enti pubblici che le Gev della Lr 23/89 hanno una figura



giuridica diversa dalle altre figure della vigilanza volontaria: mentre per le Guardie volontarie ittiche, venatorie e zoofile è il presidente dell'associazione (privata) a richiedere il rilascio del Decreto prefettizio o provinciale, nel caso delle Gev è la Regione a gestirne la formazione, a verificarne l'idoneità davanti a una commissione d'esame nominata dalla stessa con apposito atto (fino al 2015 era la Provincia), e a richiedere successivamente il rilascio del Decreto al Prefetto. In tal modo le Gev sono, a tutti gli effetti, *guardie volontarie della Regione*, quindi una figura fortemente istituzionalizzata. I soggetti pubblici, potenziali utilizzatori delle Gev (Comuni, Parchi, Arpae ecc.), devono tener conto di questa sostanziale differenza, cosa che ancora stenta a imporsi, individuando i Raggruppamenti Gev quali soggetti privilegiati con cui stipulare convenzioni.

## L'organizzazione in Emilia-Romagna e le sinergie con altri soggetti

L'organizzazione che ci siamo dati attraverso la Federazione regionale dei Raggruppamenti ha dato i suoi

frutti e ci ha consentito di partecipare attivamente alla definizione delle direttive di applicazione della legge e al miglioramento dell'attività. All'Assessorato regionale e ad Arpae diamo atto di avere accolto alcune nostre richieste, incrementando nell'ultimo anno lo stanziamento a bilancio per la gestione della Lr 23/89 e di aver preventivato, per la prima volta, uno stanziamento straordinario finalizzato all'acquisto di autoveicoli (Fiat Panda base). Con il Servizio aree protette, foreste e sviluppo della montagna abbiamo in corso un tavolo tecnico di lavoro per definire, nei particolari, il "programma tipo" per i corsi di formazione per Gev e i criteri di svolgimento e valutazione delle prove d'esame. Inoltre, già da diversi anni, FederGev è riconosciuta dall'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, come associazione regionale di protezione civile e quindi legittimata a presentare un proprio Poa (Piano operativo annuale), che ha consentito di dotarci di mezzi, attrezzature e dispositivi di protezione individuale (Dpi) e di partecipare all'attività di antincendio boschivo (Aib) sia nella nostra regione, sia in Puglia, attraverso il gemellaggio tra le due Regioni sostenuto dal Dipartimento nazionale.

La Lr 23/89 è tuttora una buona legge, ma dobbiamo prendere atto che il riordino istituzionale, seguito alla legge 56/2014 (riforma Del Rio) e in Regione con la Lr 13/2015, ha indirettamente inciso negativamente sull'operatività delle Gev e sulla possibilità di mantenere i poteri di polizia amministrativa su tutte le norme di legge indicate nell'atto di nomina, in assenza di una specifica convenzione del Raggruppamento Gev con ogni ente competente. Prima della Lr 13/2015 era sufficiente la convenzione generale con la Provincia, ente detentore di molte deleghe in materia, a garantire l'operatività delle Gev con il massimo delle prerogative. Oggi, per avere gli stessi "poteri" d'intervento, il Raggruppamento Gev deve avere tante convenzioni, con ognuno degli enti competenti per materia e con ogni singolo Comune.

Se vi è una modifica alla Lr 23/89 per cui valga la pena iniziare un iter legislativo è quella di estendere il potere di vigilanza delle Gev, indicato in ogni singolo atto di nomina, a tutto il territorio provinciale di competenza. La Lr 13/2015 con lo svuotamento delle competenze dell'ente Provincia e il conseguente ridimensionamento



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA



FOTO: FEDERGEV EMILIA-ROMAGNA

della Polizia provinciale ha introdotto una discontinuità nella gestione del servizio Gev e determinato una sensibile riduzione delle attività di vigilanza ambientale sul territorio. Si discute molto in questo periodo del futuro della Provincia e un recente documento dell'Upi ribadisce come *“la confermata permanenza delle Province come istituzioni impone di rivederne il ruolo dotandole, tra l'altro, di funzioni fondamentali in materia ambientale quali: funzioni in materia faunistico-venatoria e ittica, funzioni amministrative concernenti l'organizzazione del recupero e dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, sanzioni e funzioni di polizia ambientale, piani provinciali di protezione civile”*. Se questi fossero gli indirizzi politico-amministrativi anche per la nostra Regione, la stessa gestione della Lr 23/89 non potrebbe che tornare in capo alle nuove Province. Crediamo che 30 anni di attività delle Gev in Emilia-Romagna abbiano ampiamente dimostrato l'affidabilità, la professionalità e anche la “moderazione” di questa figura, fortemente istituzionalizzata. Siamo convinti che la nostra storia sia una garanzia e che le Gev meritino maggiore fiducia da parte della Regione, degli enti locali e degli enti Parco, convinti come siamo di poter dare un importante contributo alla educazione e alla tutela ambientale.

**Valerio Minarelli**

Presidente FederGev Emilia-Romagna

## FOCUS

### IL QUADRO DELLE GEV IN ITALIA

Le *Guardie ecologiche volontarie (Gev)* o *Gav (Guardie ambientali volontarie)* discendono da leggi regionali e sono *Guardie giurate particolari* volontarie che, nell'esercizio delle loro funzioni, sono pubblici ufficiali e possono procedere all'accertamento di illeciti di natura amministrativa nell'ambito della legislazione sulla tutela dell'ambiente.

La nomina a Guardia ecologica volontaria è disposta dalla Regione nei confronti di chi ha frequentato appositi corsi di formazione e superato le prove d'esame. L'efficacia della nomina è subordinata all'approvazione del Prefetto (art. 138 del TU delle leggi di Pubblica sicurezza n. 773/1931) e alla prestazione del giuramento. L'atto di nomina definisce gli specifici compiti che ciascuna Gev/Gav è chiamata a espletare in relazione alle diverse normative ambientali.

Al 31 dicembre 2018 la presenza delle Gev/Gav operative in Italia, nelle diverse regioni dotate di una specifica legge, era più o meno la seguente:

- Emilia-Romagna, circa 1.300 Gev
- Lombardia, circa 1.700
- Piemonte, circa 600
- Liguria, circa 250
- Marche, circa 180
- Umbria, circa 25
- Abruzzo, circa 30
- Toscana, circa 500
- Puglia, circa 300
- Campania, circa 90
- Basilicata, Molise, Calabria: dato non disponibile.

**FederGev Emilia-Romagna**

via Rosario 2/5, 40131 Bologna

Tel. 0516347464 - Cell. 3490723839

Sito web: [www.federgev-emiliaromagna.it](http://www.federgev-emiliaromagna.it) - Email: [info@federgev-emiliaromagna.it](mailto:info@federgev-emiliaromagna.it)

**FederGev Italia**, via Rosario 2/5, 40131 Bologna

Tel. 0516347464 - Cell. 3490723839

Sito web: [www.federgev.it](http://www.federgev.it) - Email: [info@federgev.it](mailto:info@federgev.it)



[www.federgev.it](http://www.federgev.it)

EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITÀ

EMILIA-ROMAGNA, APPROVATO IL PIANO INFEAS 2020-2022

È stato completato con successo il *Programma di informazione ed educazione alla sostenibilità 2017/2019*, coordinato dal Centro tematico regionale (CTR) di Arpae e realizzato in collaborazione con la Rete dei 38 Centri di educazione sul territorio, le cui realizzazioni e risultati possono essere consultati in un video sul canale youtube: <https://youtu.be/kN75QpJnfKg>.

È stato il primo realizzato in seguito alla legge 132/2016 e al riordino istituzionale e organizzativo regionale definito dalla legge regionale 13/2015, in particolare art. 9 e art. 10, norme che hanno esteso le competenze e le funzioni di Arpae grazie alle quali il suo prezioso lavoro - di monitoraggio, produzione di dati ambientali e diffusione degli strumenti di sostenibilità - è oggi integrato con un'azione educativa e partecipativa volta a sostenere il cambiamento degli stili di vita della cittadinanza giovane e adulta.

Una scelta che si è rivelata proficua in quanto ha garantito la continuità e rafforzato la programmazione e la gestione delle azioni anche attraverso la messa in gioco in chiave educativa delle competenze tecnico-scientifiche dell'Agenzia ambientale.

**Il Programma Infeas 2020-2022 a supporto dell'Agenda 2030**

Contemporaneamente, attraverso un percorso che ha coinvolto le strutture della Regione, di Arpae, gli operatori dei Ceas sul territorio, è stato elaborato il nuovo Programma 2020/2022, approvato dalla Giunta regionale e poi dall'Assemblea legislativa il 1° ottobre 2019. Il programma è caratterizzato dal supporto alla strategia regionale di sostenibilità - Agenda 2030 - per la quale promuove conoscenze e azioni coerenti con i principi dello sviluppo sostenibile rivolte a organizzazioni, scuole, cittadinanza. L'educazione alla sostenibilità offre all'Agenda 2030 un supporto in termini di diffusione culturale e sensibilizzazione, laboratori didattici ed esperienziali, coinvolgimento degli stakeholder, una cornice culturale e metodologica che va oltre il trasmettere informazioni e conoscenze:

- una ricerca-azione sulle modalità di costruzione del sapere (vale anche per Agenda 2030, non semplificabile a elenco di ricette predefinite)
- una chiave di lettura critica, sistemica e integrata, della realtà (che supera la frammentazione e l'isolamento dei saperi e l'eccesso di tecnicismo)
- metodologie e strumenti educativi, partecipativi e long life learning, imparare facendo (da modalità trasmissive a processo trasformativo)
- evoluzione dalle conoscenze alle competenze in azione (sistemi di gestione e stili vita sostenibili), un modo concreto di attuare il cambiamento a partire dalle persone e loro comunità
- monitoraggio e valutazione qualitativa e non solo quantitativa (imparare a vedersi).

**Un Programma per educare al cambiamento necessario**

Nel Programma Infeas 2020/2022 la prevenzione, mitigazione e adattamento del cambiamento climatico, la transizione a una nuova economia e società sostenibile, il cambiamento degli stili di vita e dei modelli di gestione, una nuova cittadinanza attiva sono i vettori del cambiamento necessario nel XXI secolo che le azioni educative intendono facilitare e supportare.

Infeas 2020-2022 è strutturato in cinque Aree di azione educative tra loro connesse e complementari.

*Paesaggi umani ed ecosistemi:* laddove i temi del paesaggio e della biodiversità sono collegati con l'intercultura e l'inclusione sociale che fanno dialogare le differenze, promuovono la legalità e la pace.

*Gestione sostenibile delle risorse:* laddove conoscenza e tutela di suolo, acqua, aria, risorse marine, si connettono con una agricoltura di qualità e la prevenzione dello spreco alimentare, con un nuovo turismo sostenibile.



*Ambiente e ben-essere:* laddove un nuovo contatto con la natura fin dalla prima infanzia è garanzia di salute e benessere, assieme a una mobilità sostenibile e alla prevenzione dei rischi. *Resilienza e sostenibilità urbana:* laddove cambiamenti climatico e adattamento e mitigazione richiedono nuove infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, smart city, gestione dei beni comuni e cittadinanza attiva.

*Economia circolare e green economy:* laddove le nuove imprese green incontrano i nuovi consumatori responsabili per dare una seconda vita alla materia grazie a ecomangement e acquisti verdi.

Ciascuna azione educativa di livello regionale sarà sviluppata attraverso:

- costituzione di team dedicati composti da tecnici esperti delle materie degli enti e strutture regionali e di Arpae, operatori dei Ceas
- ricognizione e analisi dei bisogni educativi connessi ai differenti territori
- svolgimento di project work per la modellizzazione, progettazione e pianificazione delle azioni da realizzare
- ciascuna progettualità differenzierà in base al target, alle metodologie, agli strumenti, ai linguaggi siano essi comunicativi, educativi o partecipativi
- sperimentazione e attuazione delle campagne a livello regionale e territoriale con il concorso dei Ceas e di altre agenzie del territorio.

Il Programma Infeas 2020/2022 introduce forti elementi di innovazione, ma allo stesso tempo è avvantaggiato dalla presenza di una Rete regionale di strutture educative del territorio (38 Ceas) costituite nel tempo e caratterizzate da un modello di cooperazione tra istituzioni, scuole, imprese e associazionismo che mette in pratica l'idea di un'amministrazione aperta che coinvolge i cittadini giovani e adulti nelle politiche di sostenibilità. Alla cura e sostegno di questo sistema e comunità educante è dedicata la quarta e ultima parte del Programma.

**Paolo Tamburini**

Responsabile Ctr Educazione alla sostenibilità Arpae Emilia-Romagna

Il Programma è disponibile online [www.regione.emilia-romagna.it/infeas](http://www.regione.emilia-romagna.it/infeas)